

ORSOLYA TÖRÖK

La politica ambientale dell'Ungheria: dalla transizione all'adesione all'Unione Europea

Introduzione

La protezione dell'ambiente è un campo che con lo sviluppo economico ha ricevuto sempre più attenzione sia a livello politico-istituzionale sia a livello di società. Questa tendenza si è manifestata anche in Ungheria negli ultimi 20 anni, parallelamente alla tendenza mondiale. Le tematiche ambientali hanno guadagnato sempre più spazio in Ungheria anche grazie al cambio di regime che ha implicato un contemporaneo cambiamento politico, economico e sociale. Dopo il 1990 sono state adottate diverse misure di tutela dell'ambiente che hanno suscitato nella società una coscienza ambientale. Il processo di adesione all'Ue ha avuto un effetto pienamente positivo sulla politica ambientale dell'Ungheria, in conseguenza del fatto che il Paese è stato costretto ad adottare misure ambientali conformi con la legislazione comunitaria.

La politica ambientale nel regime socialista

Nel socialismo la tutela dell'ambiente è stata messa in secondo piano dalle tematiche politiche e dagli scopi dell'economia pianificata. In questo tipo di economia l'industria pesante aveva un ruolo prioritario, perciò non era negli interessi dell'amministrazione

politica attuare delle misure per la tutela e la conservazione dell'ambiente. Tuttavia, secondo le valutazioni della *World Conservation Union* di Londra nel 1990, la situazione ambientale dell'Ungheria era la migliore tra i Paesi dell'Europa Centro-Orientale (P.E.C.O.). Anche la valutazione del *World Competitiveness Report* nel 1996 era della stessa opinione. La condizione ambientale relativamente buona è dovuta al fatto che in Ungheria durante il regime socialista il consumo aveva priorità sullo sviluppo dell'industria pesante, perciò il paese è rimasto fuori dalla seconda ondata di sviluppo dell'industria pesante, in particolare quella concernente l'industria chimica pesante.

L'Ungheria aveva anche il vantaggio – in comparazione con la Polonia, la Cecoslovacchia e la Repubblica Democratica Tedesca (RDT) – che a causa delle riserve di carbonio abbastanza limitate, il petrolio e il gas naturale, meno nocivi all'ambiente, rappresentavano una quota maggiore nel consumo di energia di quel periodo (KEREKES E KISS, 2001).

La tutela dell'ambiente non aveva la possibilità di attrarre maggiormente l'attenzione a livello politico, in quanto il suo sistema istituzionale era decentralizzato. In Ungheria, durante tale periodo storico, non esisteva un vero e proprio Ministero dell'ambiente, funzionavano, invece, degli enti diversi, alcuni centrali e altri territo-

rali, ma con competenze limitate. Il Ministero dell'Ambiente e delle Risorse Idriche è stato fondato nel 1988, promuovendo le tematiche ambientali a livello ministeriale. Da allora ha continuato ad esistere un ministero responsabile per l'ambiente, ma il suo nome e la forma sono cambiati nel tempo; a volte le tematiche ambientali sono state riunite con la gestione delle risorse idriche, a volte con lo sviluppo territoriale, mentre per quattro anni il ministero è stato responsabile unicamente delle tematiche ambientali (PÁNOVICS, 2007).

L'altro aspetto che rendeva difficile la diffusione delle tematiche ambientali nel regime socialista era il fatto che i movimenti civici, che avevano anche degli scopi ambientali, erano proibiti. In tal modo a livello di società civile la tutela dell'ambiente ha ricevuto minima attenzione (CZIBERE *et al.*, 2006).

Malgrado l'attenzione limitata per l'ambiente, nel 1976 è stata adottata una legge ambientale che fino agli anni '90 è rimasta la legge fondamentale nel campo dell'ambiente (1976, n. 2 "Legge sulla protezione dell'ambiente umano"). Teoreticamente questa legge puntava nella direzione giusta, però non poteva svolgere la sua funzione, non contenendo delle disposizioni vincolanti. Questa legge può essere interpretata piuttosto come una legge quadro che necessitava di essere completata da provvedimenti diretti (CZIBERE *et al.*, 2006).

Cambiamento di regime – cambio di approccio all'ambiente?

All'inizio degli anni '90, a seguito del cambiamento del regime politico, diversi nuovi fattori sono emersi. Da un lato l'interesse e la sensibilità per l'ambiente non sono cresciuti con l'introduzione del sistema capitalistico. Durante la privatizzazione la tutela dell'ambiente non figurava fra gli aspetti importanti, in quanto lo scopo primario delle agenzie di privatizzazione era quello di ottenere il più alto introito possibile, senza tener conto delle ricadute sull'ambiente. Il Ministero dell'Ambiente non poteva influire su questi processi per il suo

prestigio abbastanza basso, per la carenza di personale e perché sottofinanziato. Per di più, in conseguenza della privatizzazione, molti territori agrari e forestali di proprietà statale sono stati sottratti al controllo diretto centrale. Tale fatto, legato alla frammentazione della proprietà, ha portato ad un abbandono delle terre forestali o ad una loro gestione non sempre rispondente ai requisiti di sostenibilità (CZETÓ E PALETTO, 2010).

L'altro fattore che ha impattato negativamente sulla tutela dell'ambiente è stato la comparsa delle multinazionali e l'introduzione della cultura consumistica. Le multinazionali hanno avuto un impatto forte sui mezzi d'informazione e sulla politica, facendo passare in secondo piano le forze politiche e civili resistenti alla diffusione della cultura consumistica (OHNSORGE-SZABÓ *et al.*, 2005).

Dall'altro lato alcuni nuovi fattori hanno consentito di lasciare più spazio alle tematiche ambientali. Dopo il cambio di regime l'industria pesante è stata ridotta, di conseguenza l'emmissione di materiali nocivi è diminuita. A titolo esemplificativo, merita ricordare come l'emmissione di anidride solforosa è diminuita del 30% fra il 1990 e 1995. Questa diminuzione fu dovuta anche alla recessione economica verificatasi dopo il 1990, che risultava fra l'altro nel calo del consumo personale ed energetico (KEREKES e KISS, 2001).

La tendenza generale, derivante dall'impatto dei diversi fattori già accennati, è stata quella di un mutamento del sistema economico in una direzione favorevole dal punto di vista ambientale, ma nello stesso tempo, dopo la recessione economica, il fabbisogno energetico nei consumi e nei trasporti – dovuto all'apertura verso l'occidente – è cresciuto notevolmente (OHNSORGE-SZABÓ *et al.*, 2005). Così, negli anni '90, alcune nuove tendenze negative dal punto di vista ambientale sono emerse. Nel trasporto urbano, il trasporto pubblico è passato in secondo piano, mentre nel settore dei trasporti quello su strada ha guadagnato ancora più spazio rispetto al trasporto su rotaia. Inoltre, è cresciuta la quantità di rifiuti urbani pro capite (KEREKES, 2003).

Durante il periodo di transizione la politica per la tutela dell'ambiente non era fra le priorità, perché a livello politico-decisionale si puntava piuttosto sui problemi economici e sociali derivati dal cambio di regime. Il governo si occupava dell'ambiente solo quando bisognava adempire alle obbligazioni internazionali o per interessi economici. Invece, durante il secondo mandato governativo dopo il cambio di regime (periodo tra il 1994 e il 1998) è stato realizzato un progresso considerevole nel campo dell'ambiente, grazie all'adozione di alcune leggi: la legge sulla protezione ambientale (1995), quella sulla protezione della natura (1996), e del primo Programma nazionale di protezione ambientale avviato nel 1997. Si può asserire che in questo periodo la tutela dell'ambiente è stata riconosciuta come un compito del governo (CZIBERE *et al.*, 2006).

La legge sulla protezione ambientale (1995. n. 53, "Legge sui principi generali per la tutela dell'ambiente") ha stabilito dettagliatamente le attività dello Stato, del Parlamento, del Governo, del Ministero dell'Ambiente e delle autorità locali nel campo della tutela dell'ambiente (PÁNOVICS, 2007). Questa legge è significativa, perché in opposizione alla protezione ambientale passiva di prima, mette in rilievo il principio di prevenzione. Uno degli scopi della legge è l'applicazione degli aspetti ambientali nell'economia. In più, introduce a livello normativo la valutazione dell'impatto ambientale (KOLOSZÁR, 2006). Tutto sommato, questa legge, tuttora in vigore, regola la tutela dell'ambiente in modo complessivo, per questo motivo ha avuto, ed avrà in futuro, un rilevante impatto sulla protezione ambientale in Ungheria.

La legge sulla protezione ambientale ha previsto, inoltre, l'introduzione di un'imposta di protezione ambientale, che è stata stabilita dettagliatamente in una legge separata, adottata nel 1995 (1995. n. 54, "Legge sull'imposta ambientale"). Tale imposta ambientale riguarda cinque gruppi di prodotti: i carburanti, gli accumulatori, i pneumatici delle automobili, gli impianti di refrigerazione e gli imballaggi. Anche se un'imposta ambientale è corretta dal punto di vista teorico,

la sua applicazione solleva diversi problemi, in particolare tale strumento non necessariamente porta ad una riduzione del consumo degli imballaggi, ma può avere degli impatti negativi dal punto di vista economico. Una lacuna della legge è che non impone la tassa su altre attività, probabilmente più nocive all'ambiente, come i prodotti dell'edilizia, della metallurgia o dell'industria chimica (KEREKES e KISS, 2004). Nonostante queste manchevolezze, tale legge costituisce comunque un passo significativo in direzione della tutela dell'ambiente.

Verso l'adesione all'Ue

Nella seconda metà degli anni '90 le tematiche ambientali hanno guadagnato sempre più spazio nelle politiche ungheresi, in quanto dal 1998 nei negoziati di adesione all'Ue la tutela dell'ambiente era un punto debole dell'Ungheria e quindi aveva un ruolo importante in questo processo. Nel documento della Commissione europea del 25 agosto 1997 ("Guida all'armonizzazione legislativa della protezione ambientale") è risultato chiaro che, per l'adesione all'Ue, l'Ungheria doveva essere conforme alle condizioni di adesione anche in campo ambientale. Nella Guida, la Commissione ha sottolineato fra l'altro l'importanza del sistema istituzionale nel campo della tutela dell'ambiente. Anche se la situazione ambientale dell'Ungheria era relativamente favorevole rispetto agli altri paesi aderenti, il Paese era abbastanza arretrato per quanto riguardava il sistema istituzionale che doveva essere in grado di ricevere i fondi dell'Ue. In più, c'erano anche delle carenze nell'infrastruttura ambientale e nell'applicazione del principio di sussidiarietà. Nel campo del sistema istituzionale ambientale il Paese non ha fatto molti progressi, così nel 2001 il rapporto dell'Ue ha formulato un parere negativo per quanto riguarda il sistema istituzionale ambientale dell'Ungheria. Nel 2004 il sistema istituzionale riguardante la protezione ambientale è cambiato, diventando più uniforme e le competenze dei diversi enti non incidevano più (PÁNOVICS, 2007).

Malgrado le carenze riscontrate in campo ambientale, il capitolo negoziale è stato chiuso nel 2001 a seguito di un periodo di preparazione lungo e difficile. L'Ungheria ha ottenuto deroghe in questo capitolo in quattro ambiti: (1) la limitazione dell'emissione di inquinanti atmosferici originati dai grandi impianti di combustione; (2) l'incenerimento dei rifiuti pericolosi; (3) i rifiuti d'imballaggio e (4) la rete fognaria e di depurazione (CZIBERE *et al.*, 2006). Fino al 2008 l'Ungheria ha realizzato il rispetto delle condizioni accennate. Tuttavia, ci sono ancora alcuni compiti nel campo della tutela dell'ambiente, come il trattamento delle acque reflue, la cui conformità alle normative va realizzata entro termini posteriori. Ci sono anche dei campi, in cui l'Ungheria non ha ricevuto deroghe, ma il rispetto delle normative comunitarie è possibile solo a costo di grandi investimenti. Una parte significativa degli investimenti ambientali è prevista per l'adempimento di questi obblighi, specialmente nel periodo 2007–2013 (KISS, 2009).

L'impatto dei fondi comunitari

Ancora prima dell'adesione l'Ungheria ha ricevuto sostegno da parte dell'Ue tramite il programma PHARE e i programmi di preadesione ISPA e SAPARD. Inoltre, l'Ungheria ha potuto partecipare come membro a pieno titolo nel 5° Programma quadro di ricerca e sviluppo dell'Ue fra il 1998 e 2002, e nel suo sottoprogramma ambientale così, come nel programma LIFE II, che si occupa del cofinanziamento di progetti di tutela dell'ambiente e della natura. (ÓRI e BARTHA, 2002) Dopo l'adesione all'Ue l'Ungheria è stata ammessa ai fondi comunitari. Per gli investimenti ambientali può ricorrere al Fondo di coesione, ai Fondi strutturali e ai programmi LIFE.

Il programma PHARE (*Poland Hungary Assistance for the Reconstruction of the Economy*) è stato lanciato nel 1989 dalla Comunità europea per sostenere l'Ungheria e la Polonia nel cambiamento economico a strutturale, in seguito tale possibilità di sostegno è stata aperta anche ad altri pae-

si aderenti. Il programma PHARE ha dato sostegno soprattutto per lo sviluppo istituzionale, fra l'altro nel campo della tutela dell'ambiente. In ambito PHARE sono stati concessi aiuti per programmi di depurazione delle acque e canalizzazione, e di risparmio energetico. In più, sono stati realizzati alcuni progetti di cooperazione transfrontaliera, per esempio i programmi di gestione idrica con la Romania, e la costruzione di depositi di rifiuti in cooperazione con l'Austria. Fra il 1990 e il 2006 l'Ungheria ha ricevuto 148 milioni di euro di sostegno per investimenti ambientali nell'ambito del programma PHARE (KISS, 2009).

I programmi SAPARD e ISPA sono stati lanciati nel 1999. Nell'ambito del SAPARD sono stati concessi aiuti agroambientali per l'Ungheria per l'ammontare di 38 milioni di euro annui. Lo scopo del programma ISPA era quello di preparare i paesi aderenti a ricevere il Fondo di coesione. Fra il 2000 e 2006 l'Ungheria ha ricevuto 44 milioni di euro, di cui la metà è stata usata per investimenti ambientali. Per il programma ISPA gli ambiti ammissibili nel settore dell'ambiente sono stati la protezione della qualità delle acque, la gestione dei rifiuti e il miglioramento della qualità dell'aria. Fra il 2000 e 2003 l'Ue ha accettato 12 progetti di gestione dei rifiuti e 7 progetti di depurazione delle acque.

Il Fondo di coesione è la continuazione dell'ISPA di cui possono essere beneficiari quei paesi membri il cui Prodotto Nazionale Lordo (PNL) non raggiunge il 90% della media dei paesi dell'Ue. Fra il 2004 e 2006 l'Ue ha accettato 6 progetti ambientali, 2 progetti fognari, un progetto di miglioramento della qualità dell'acqua potabile, un progetto di gestione dei rifiuti e un progetto di decontaminazione ambientale. L'ammontare totale dei 25 progetti ambientali realizzati, o cominciati, nell'ambito del Fondo di coesione (e dell'ISPA) è di 1.150 milioni di euro, molto più alto degli aiuti concessi nell'ambito del programma PHARE.

L'Ungheria essendo diventato stato membro dopo il 2004, con Prodotto Interno Lordo (PIL) sotto il 75% della media comunitaria, ha dovuto elaborare il Piano

di sviluppo nazionale al fine di poter ricevere i sostegni finanziari. Il primo Piano di sviluppo nazionale (2004–2006) conteneva 5 programmi operativi, fra cui uno è stato il Programma operativo ambientale ed infrastrutturale, nell'ambito del quale il sostegno totale è stato di 440 milioni di euro. Nell'ambito di questo programma sono stati realizzati fra l'altro degli investimenti per lo sviluppo di 3 parchi nazionali (per esempio del "Parco nazionale del Hortobágy") e un investimento della protezione dalle inondazioni. L'aiuto più alto è stato concesso per investimenti nel campo del miglioramento della qualità delle acque.

Nel secondo Piano di sviluppo nazionale, per il periodo del 2007–2013, il Programma operativo dell'ambiente e dell'energia si occupa del campo ambientale, il cui quadro finanziario ammonta a 4,9 miliardi di euro. Nei primi anni di questo programma le somme più alte sono state concesse per miglioramenti della protezione dalle inondazioni, per la depurazione delle acque e per lo sviluppo di sistemi di gestione dei rifiuti solidi. Finora l'importo pagato in confronto al quadro finanziario è molto basso per via dell'inefficienza nell'uso delle risorse.

L'Ungheria ha aderito al programma LIFE (*The Financing Instrument for the Environment*) nel 2000 come membro associato. Nel periodo 2000–2004 l'Ungheria ha partecipato alla terza fase del programma LIFE, in cui 31 programmi ambientali e di conservazione della natura sono stati finanziati per un valore di 20 milioni di euro. Nel 2007 è stato lanciato il programma LIFE+, il cui scopo è contribuire all'implementazione e lo sviluppo delle norme ambientali della Comunità (Kiss, 2009).

Inoltre, l'Ungheria partecipa ad un programma delle iniziative comunitarie nel campo della tutela dell'ambiente, ossia al programma INTERREG, nel cui ambito l'Ungheria può gestire progetti in materia di tutela dell'ambiente, della natura e della difesa dalle inondazioni, in cooperazione con paesi limitrofi. Le cooperazioni transfrontaliere sono importanti soprattutto nel caso delle contaminazioni che raggiungono anche altri paesi (inquinamento transfrontaliera-

ro). Ciò è successo nei casi di inquinamento dei fiumi, arrivati in Ungheria dall'Ucraina, dalla Romania o dall'Austria.

Come si vede, dall'adesione all'Ue le questioni ambientali ricevono più attenzione grazie al supporto economico. Oltre alla contribuzione finanziaria dei fondi, anche le istituzioni organizzate per poter ricevere i fondi aiutano nel gestire le questioni ambientali. Gli aiuti provenienti dai fondi comunitari hanno contribuito notevolmente, fra l'altro, allo sviluppo di parchi nazionali e alla conservazione dei loro valori naturali.

I movimenti verdi, ossia la coscienza ambientale crescente

Siccome durante il socialismo i movimenti civici erano proibiti e il sistema era monopartitico, non c'era spazio per i movimenti e i partiti cosiddetti verdi. Ancora prima del cambio di regime, alla fine degli anni '80, alcune organizzazioni ambientaliste sono state istituite e hanno svolto la loro attività con successo, guadagnando notorietà a livello nazionale. Tuttavia, a causa delle polemiche antecedenti le prime elezioni libere, non sono riusciti a raggiungere un accordo, così, invece di fondare un partito di totale ispirazione ambientalista, hanno deciso di „rendere più verdi” gli altri partiti, svolgendo le loro attività nei partiti già esistenti. I gruppi verdi dei diversi partiti hanno cooperato uno con l'altro, ma per via della forza di lobby debole del Consiglio parlamentare e del Ministero dell'ambiente non hanno avuto un impatto forte sulle politiche (OHNSORGE–SZABÓ *et al.*, 2005).

Negli anni '90 ci sono stati alcuni tentativi di formulare un partito ambientalista, ma non sono mai riusciti a superare la soglia parlamentare del 5%¹ per il disinteresse sociale verso tali partiti. Questo disinteresse è dovuto al fatto che in quel periodo la popolazione aveva un basso tenore di vita

¹ In Ungheria un partito può entrare nel Parlamento solo se raggiunge al minimo 5% – chiamata „soglia parlamentare”.

a causa delle dure condizioni in cui viveva, così non le interessavano i valori postmateriali come la tutela dell'ambiente. L'altro problema dei partiti verdi era quello di avere scarse possibilità di finanziamento e che non tutti avevano rapporti con la società civile, senza cui non c'era possibilità di avere successo nella vita politica (CZIBERE *et al.*, 2006). Questi due fattori non sono validi nel caso del LMP ("Lehet Más A Politika"), primo partito nel cui profilo emergono dei valori ambientali, che è riuscito a superare la soglia parlamentare nelle elezioni parlamentari dell'aprile 2010, ottenendo un percentuale di 7,48%. Oggi esiste un interesse più forte da parte della società ungherese per i valori ambientali, siccome il livello di vita è più alto. In aggiunta, l'LMP si è formato da un'organizzazione civile, così ha contatti diretti con la società civile. Un membro di questo partito è il presidente della commissione per lo sviluppo sostenibile, in cui fra l'altro c'è anche una sotto-commissione forestale, ciò può significare che le tematiche ambientali riceveranno più attenzione a livello politico. Merita però accennare al fatto che il partito al governo ha la maggioranza di 2/3 dei seggi parlamentari, quindi dipende molto dal suo atteggiamento nei confronti della tutela ambientale e delle altre tematiche ad essa collegate.

Le organizzazioni civili verdi hanno avuto più successo rispetto ai partiti verdi. La loro attività è diventata ampiamente conosciuta per le loro azioni di protesta e per le loro iniziative politiche di successo. Ci sono due organizzazioni con attività ad ampio spettro in campo ambientale. Una è l'Associazione ungherese degli ecologisti, fondata nel 1989, il cui scopo è la protezione della natura. L'altra è la "Védegylet" (Associazione di protezione), formata nel 2000, che oltre alla tutela dell'ambiente tradizionale si occupa anche di realizzare altri obiettivi ambientali in diversi sottosistemi della società, come nell'istruzione, nella religione, nella politica e nell'economia. Ci sono anche alcune organizzazioni verdi che si concentrano su un settore specifico della tutela dell'ambiente, come per esempio il "Gruppo d'azione per l'aria pulita" (*Levegő*

Munkacsoport), oppure "L'associazione per la gestione dei rifiuti" (*Hulladék Munkaszövetség*). Inoltre sono apparsi in Ungheria anche i gruppi delle grandi organizzazioni internazionali come Greenpeace e WWF (*World Wide Fund for Nature*).

Anche la coscienza ambientale è cresciuta in Ungheria negli ultimi 20 anni, ma si deve rilevare che in alcuni casi le organizzazioni verdi hanno suscitato l'antipatia della popolazione per alcune azioni, il cui scopo era positivo dal punto di vista ambientale, per la loro comunicazione non adeguata o per l'impatto delle azioni non ben considerato (CZIBERE *et al.*, 2006).

Pianificazione ambientale, ossia i programmi ambientali

La legge sull'ambiente del 1995 contiene le regole dell'elaborazione del Programma nazionale sull'ambiente, il cui primo stralcio è stato approvato per il periodo 1997–2002. Il primo Programma nazionale sull'ambiente conteneva molti compiti ambientali, cercando di recuperare le lacune accumulate in questo campo nei decenni precedenti. Ovviamente il tempo e le risorse finanziarie non erano sufficienti per realizzare tutto. Il progresso più grande è stato raggiunto nel campo della protezione della natura e della qualità dell'aria, mentre nel campo della protezione delle acque, della salute umana e della sicurezza ambientale il ritardo è maggiore.

Il secondo Piano nazionale sull'ambiente è stato approvato per il periodo 2003–2008. Gli scopi più importanti erano il risparmio delle risorse naturali, l'assicurazione di condizioni ambientali sane, l'applicazione di criteri ambientali nello sviluppo economico e la sua integrazione nella politica settoriale e la crescita della coscienza ambientale. Il programma ha determinato i compiti in una nuova struttura, in programmi di azione tematici, raggruppati in tre gruppi: (1) la qualità di vita e la tutela dell'ambiente; (2) la conservazione della diversità biologica e del paesaggio; (3) l'uso sostenibile delle risorse naturali.

Il terzo Piano nazionale sull'ambiente è stato approvato per il periodo 2009–2014.

Questo programma considera e include gli scopi del 6° Programma d'azione ambientale dell'Ue e la sua Strategia sullo sviluppo sostenibile. Anche qui gli scopi sono raggruppati in 9 programmi d'azione. Lo scopo principale di questo programma è quello di creare una struttura consolidata con scopi e compiti che assicurano la tutela dell'ambiente. In più, mira a facilitare il Paese lungo il percorso dello sviluppo sostenibile.

Inoltre, la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile è stata approvata nel 2007 e contiene dei piani a lungo termine (fino al 2050). I temi ambientali della strategia includono la capacità di mantenimento dell'ambiente in diminuzione, il cambiamento climatico, il cambiamento d'uso della terra e gli impatti nocivi sulle riserve idriche. La realizzazione dei compiti inclusi nella strategia richiede una stretta cooperazione con le parti economiche e sociali. Nel 2008 è stato fondato il Consiglio nazionale per lo sviluppo sostenibile che include parti coinvolte in molte aree (KVVM, 2008).

Oltre ai programmi e alle strategie accennati, ci sono anche altri programmi ambientali che si concentrano su una particolare area della tutela dell'ambiente, come per esempio la Strategia nazionale sul cambiamento climatico, il Piano nazionale sulla gestione dei rifiuti, ed il Piano nazionale sulla protezione della natura. Ciò dimostra che il campo della tutela dell'ambiente è sempre meglio pianificato e questo va a favore di una politica ambientale efficace.

Prospettive per la tutela dell'ambiente

L'Ungheria ha avuto la Presidenza dell'Ue nel primo semestre 2010 insieme a Spagna e Belgio. Uno degli scopi della presidenza è la politica idrica, considerata priorità per l'Ungheria. L'Ue ha approvato la Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE) che cerca di trovare una soluzione per i problemi inerenti la gestione idrica e la qualità dell'acqua. Nel programma operativo sull'ambiente, elaborato dai 3 paesi, le seguenti aree sono state considerate come prioritarie durante la presidenza ungherese: la valutazio-

ne del 6° Programma d'azione ambientale dell'Ue e la preparazione del conseguente programma; lo sviluppo sostenibile; il cambiamento climatico; la gestione delle acque; la diversità biologica.

Malgrado le tendenze positive nel campo della tutela dell'ambiente, non si può prevedere l'andamento della politica ambientale. Dopo le elezioni parlamentari dell'aprile 2010 un nuovo governo si è insediato a maggio e la struttura ministeriale è cambiata. Questo riguarda anche il campo dell'ambiente, in quanto il Ministero dell'Ambiente che esisteva dal 1990, è stato integrato nel Ministero dello Sviluppo Rurale. Anche se questo ministero ha competenze nel campo dell'ambiente, la cessazione di un ministero separato dell'ambiente può implicare che tale tematica avrà ruolo più marginale nell'agenda politica dei prossimi anni.

Conclusioni

La politica ambientale è influenzata da molti fattori, così non è possibile identificare una tendenza unica in tale ambito. Tuttavia, si può dire che in Ungheria negli ultimi 20 anni la tutela dell'ambiente è emersa anche a livello politico. Dopo il cambiamento di regime, con l'introduzione della democrazia, è stato dato più spazio alla tutela dell'ambiente, sebbene ancora nella prima metà degli anni '90 non siano stati fatti molti progressi; questo perché l'attenzione dei decisori politici si è concentrata maggiormente sui compiti del cambio di regime e sulla recessione economica. Dalla metà degli anni '90 alcune leggi importanti nella tutela dell'ambiente sono state introdotte, rendendo più efficace la legislazione ambientale.

Tuttavia, con l'inizio del processo di adesione è emerso che l'Ungheria doveva fare ancora dei progressi nel sistema istituzionale in materia di tutela ambientale, considerati i previsti problemi nella situazione ambientale nazionale. Durante il processo di adesione, e anche in seguito, l'Ungheria ha reso la sua legislazione conforme a quella comunitaria anche nel campo della tutela dell'ambiente. Inoltre, con l'adesione all'Ue, l'Ungheria può

ricorrere ai fondi comunitari che aiutano a lanciare programmi ambientali. Con il miglioramento della qualità di vita e la diffusione dei movimenti civici la coscienza ambientale è cresciuta, ed ha avuto un impatto positivo anche a livello politico. Ciò è dimostrato dal fatto che i movimenti ambientalisti sono attualmente rappresentati in parlamento. La politica ambientale si è sviluppata anche grazie ai programmi ambientali che aiutano a determinare compiti da svolgere in questo campo, rendendolo più strutturato ed efficace.

Siccome l'Ungheria è un paese membro dell'Ue e fa parte di molti accordi e organizzazioni internazionali, la tutela dell'ambiente è regolata a diversi livelli (internazionale, nazionale e locale). Tutto ciò ha un impatto positivo anche sull'attitudine ambientale della gente che retroagisce in modo positivo sulla politica ambientale.

Orsolya Török

Laureata all'Università Corvinus di Budapest, Ungheria,
torok.orsolya@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

CZETŐ N., PALETTO A., 2010 – *Diritti di proprietà e forme di gestione forestale in Ungheria*, Archivio Scialoja–Bolla 1: (in corso di pubblicazione).

CZIBERE K., et al., 2006 – *Szakpolitikák a rendszerváltás utáni Magyarországon 1990–2006*, Rejtjel Kiadó, Budapest

KEREKES S., 2003 – *EU-környezetpolitika – a magyar csatlakozás kérdőjelei*, In: Társadalom és Gazdaság, 2003/1.

KEREKES S., KISS K., 2001 – *Környezetpolitikánk az EU-elvárások hálójában*, Agroinform Kiadóház, Budapest

KEREKES S., KISS K., 2004 – *Környezetpolitikánk európai dimenziói*, MTA Társadalomkutató Központ, Budapest

KISS A., 2009 – *Az európai uniós környezetvédelmi támogatási rendszer értékelési módszertana a magyarországi Kohéziós Alap projektek vizsgálata alapján, doktori értekezés*, Università di Tecnologia ed Economia di Budapest, Budapest

KOLOSZÁR M., 2006 – *Környezet-védelem, politika és gazdálkodás alapjai*, Università Corvinus di Budapest, Budapest

Ministero dell'Ambiente e delle Acque dell'Ungheria, 2008 – *OECD Környezetpolitikai Teljesítményértékelések: Magyarország*

PÁNOVICS A., 2007 – *A környezetvédelmi, természetvédelmi és vízügyi intézményrendszer egységesítése*, In: Jogtudományi Közlöny 2007/5

OHNSORGE-SZABÓ L., KAJNER P., UNGVÁRI G., 2005 – *Fenntartható EU felé (?)*, L'Harmattan Kiadó, Budapest

ŐRI I., BARTHA P., 2002 – *Környezetvédelem és EU-csatlakozás*, Ministero degli Affari Esteri dell'Ungheria, Budapest

(<http://www.bmeip.hu/download/engemiserint/Kornyezetvedelem%20es%20az%20EU.pdf>)

PAROLE CHIAVE

Tutela dell'ambiente, Ungheria, politica ambientale

RIASSUNTO

Il presente studio riguarda lo sviluppo e i cambiamenti della politica ambientale in Ungheria dal cambio di regime fino all'adesione all'Unione europea (Ue). Negli anni '90 a causa della recessione economica e del cambio di regime politico l'industria pesante socialista, tanto nociva all'ambiente, venne ridotta. Nel frattempo il consumismo si è diffuso a danno dell'ambiente. Durante i negoziati di adesione all'Ue le tematiche ambientali hanno avuto un ruolo importante, per cui l'Ungheria doveva, e deve tuttora, addottare una scala di misure nuove in armonia con le esigenze della Comunità. A partire dagli anni 2000 la coscienza ambientale ha iniziato a crescere, perciò la protezione dell'ambiente ha assunto un ruolo sempre più importante nelle politiche ungheresi. Nel presente lavoro viene mostrato che, anche se non tutti i fattori accennati hanno promosso il rafforzamento della politica ambientale, la protezione dell'ambiente ha guadagnato sempre più spazio in Ungheria negli ultimi 20 anni.

KEY WORDS

Environmental protection, Hungary, environmental politics

ABSTRACT

This study deals with the development and changes of the Hungarian environmental policy from the change of regime until Hungary's EU-accession. Mostly state-owned heavy industry causing serious damages to the environment shrunk during the nineties as a result of economic recession and regime change. In the meantime consumerism spread at the expense of the environment. Environmental issues played an important role in the country's EU accession negotiations, therefore Hungary had to adopt a series of measures complying with EU standards. Environmental awareness has been growing since 2000, therefore environmental protection has played an increasing role in Hungarian politics. It is going to be demonstrated in the present study that environmental protection has gained more and more ground in Hungary during the last 20 years.